Se non piove sulla Valle Padana potremmo essere alla vigilia di un grave disastro nazionale

La siccità comincia a colpire Venti miliardi di danni in Emilia

Gli allevatori stanno svendendo vitelloni e vacche da scarto - Il prezzo del foraggio raddoppiato

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 4 luglio

Ogni giorno che passa rende sempre più preoccupante la situazione idrica, soprattutto nelle campagne della Valle Padana. La prolungata mancanza di precipitazioni mette a nudo condizioni di precarietà grave, accentuata soprattutto nelle zone meno servite da pozzi irrigui e da altri impianti di distribuzione dell'acqua. Le aree dove maggiori si sono finora manifestate le difficoltà — stando ai rilevamenti delle stesse organizzazioni contadine — sono la bassa Reggiana e Modenese. Le produzioni agricole maggiormente colpite sono le colture pregiate, quelle di foraggio, erba medica e mais.

I danni vengono già valutati intorno ai 20 miliardi di lire, mentre gli allevatori hanno già iniziato a svendere vitelloni e vacche da scarto, per i quali sempre più difficile risulta l'approvvigionamento del fieno, il cui prezzo in poche settimane è quasi raddoppiato. Se questa situazione dovesse protrarsi «per altri 10-15 giorni — afferma un documento dell'esecutivo regionale dell'Alleanza dei contadini — provocherebbe danni incalcolabili alle colture, una grave decimazione del patrimonio zootecnico, carenza di acqua per usi domestici e industriali, nonché tassi inaccettabili di inquinamento». Secondo l'Alleanza dell'Emilia-Romagna le cause di questo stato di cose non sono da attribuirsi soltanto alla scarsa innevazione invernale, all'assenza di piogge e all'abbassamento delle falde freatiche, ma anche alla completa assenza di un piano nazionale delle acque, che provvedesse alla sistemazione e regimentazione del bacino del Po, che programmasse l'uso plurimo delle acque, la costruzione di invasi montani, di opere di difesa del suolo, di rimboschimenti. L'organizzazione contadina denuncia anche l'incapacità strutturale dei Consorzi di bonifica e le responsabilità dei vari governi «per la loro imprevidenza e mancanza di una politica delle acque e di scelte precise per l'irrigazione, la zootecnia e la agricoltura». Le misure annunciate dal ministro Marcora vengono definite «inadeguate e perciò l'Alleanza esprime la propria insoddisfazione». Dopo la denuncia della situazione, il documento dell'Alleanza dei contadini dell'Emilia-Romagna avanza una serie di rivendicazioni nei confronti del governo e della Regione. Innanzitutto occorre dichiarare lo stato di eccezionalità nelle zone colpite e intervenire subito con misure straordinarie, anche al di fuori della legislazione vigente; per assicurare l'alimentazione del bestiame si chiede la concessione di contributi a fondo perduto e di credito agevolato, oltre a garanzie perché l'approvvigionamento, attraverso l'AIMA, sia assicurato fino all'aprile 1977 a prezzi equi e controllati, sottratti alle manovre speculative. Per quanto riguarda l'uso dell'acqua l'Alleanza ne propone il controllo e la regolamentazione attraverso il coordinamento degli Enti locali, delle Comunità montane, dei Consorzi di bonifica e delle organizzazioni contadine e cooperative, e ciò al fine di combattere gli sprechi e garantire una distribuzione equilibrata per le irrigazioni e gli usi domestici. Dovranno inoltre essere regolamentati gli scavi e le perforazioni, attuando le norme previste dalla legge regionale in materia.

Il documento si conclude con «un vivo appello agli allevatori emiliani affinché non procedano alla svendita del bestiame, ma si raccolgano attorno all'Alleanza e alle altre organizzazioni professionali, sindacali e cooperative, nella lotta per imporre l'accoglimento di misure urgenti e per l'attuazione di un vero programma irriguo, che preservi i coltivatori, nel futuro, da ulteriori danni alle colture, al patrimonio zootecnico e ai loro redditi».

f. a.

★

MILANO, 4 luglio

Anche il Lodigiano, ritenuta una delle zone più ricche di acqua e tra le più fertili del territorio nazionale, si trova in gravi difficoltà.

Il fiume Adda che alimenta le campagne di tutta la zona e ormai attraversabile a piedi ed in alcuni punti sarebbe persino possibile passare con una autovettura.

«La scarsità di acqua dei primi venti giorni di giugno — ci è stato detto da un tecnico-regolatore delle acque della zona — ha determinato un notevole abbassamento del lago di Como e del fiume Adda. Questo primo campanello di allarme, che negli ultimi 77 anni ha una sola analogia registrata nel 1938, ha indotto le autorità preposte ai loro controlli a concedere nominalmente un quantitativo straordinario del 75%. Questo quantitativo di acqua dell'ordine di circa 300 milioni di metri cubi, mentre ci ha permesso di sopperire, almeno in parte, all'enorme siccità, ha però determinato uno svaso nel lago di Como di circa due metri».

Se per il 7 di luglio (giorno in cui la riserva concessa con lo svaso giungerà al limite massimo di due metri) non pioverà, tutte le campagne del Lodigiano che già denunciano i sintomi della grave siccità (il granoturco da quindici giorni è fiorito e non ha ancora la pannocchia, l'erba non cresce, ecc.) resteranno all'asciutto.

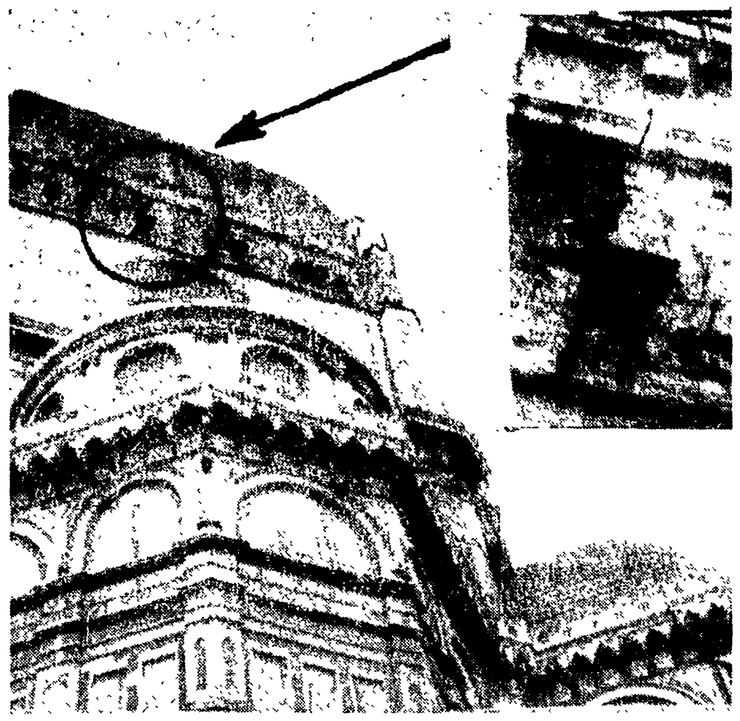
★

VENEZIA, 4 luglio

Spiagge e montagne piene all'inverosimile di gitanti alla ricerca di un difficile refrigerio sono anche oggi, domenica, l'unica nota «positiva» della grande siccità nel Veneto. Per un turismo che ci guadagna, vi è però un'agricoltura ormai agli sgoccioli che consuma le ultime e scarse quantità d'acqua; ancora pochi giorni e i principali raccolti — mais, ortaggi e fieno — saranno persi irrimediabilmente, mentre sono iniziate pesanti preoccupazioni anche per altri prodotti pregiati.

La frutta, ad esempio, anche se finora ha resistito abbastanza bene, corre il rischio di crescere asfittica, le bietole se finora hanno guadagnato dalla mancanza di pioggia che fa aumentare il loro contenuto di zucchero, a partire da questa settimana corrono seri rischi. Il tempo stringe, dunque, limitarsi a sperare nella pioggia non è sufficiente. Occorre far fronte anche alle pesanti speculazioni del prezzo dei foraggi e mangimi che si stanno sviluppando, per bloccarne la scalata speculativa. A partire dai primissimi giorni della settimana che si apre infatti sono in calendario numerose riunioni di sindaci, di forze politiche e professionali per chiedere interventi politici contro le speculazioni.

Resta poi il problema dell'acqua sempre in questi giorni si prevedono incontri fra Enti locali e l'ENEL per accertare la disponibilità dei suoi bacini a riversare qualcosa nei canali d'irrigazione; nel contempo si comincerà ad affrontare anche il problema dell'uso delle acque finora disperse o inutilizzate.



FIRENZE — La parte nord della celebre cupola fiorentina Visibile, nel riquadro, una delle lesioni che minacciano l'impianto stesso dell'opera del Brunelleschi.

IL DUOMO DI FIRENZE E' DAVVERO MALATO

Nuove fessure si sono aperte nella cupola del Brunelleschi

Una riunione straordinaria convocata per domani dal sindaco per esaminare la situazione - La commissione ministeriale suggerisce di allontanare il traffico pesante dalla zona circostante

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 4 luglio

Il duomo di Firenze è davvero malato. Dall'esame delle lesioni presenti nelle mura si è potuto constatare un incremento, anche rispetto al vecchio quadro di rilevazioni che risale al 1940. Di fronte a questo peggioramento dello stato della cupola, la commissione incaricata, istituita dal ministero dei Beni culturali, ha esortato gli organi competenti «ad allontanare il traffico pesante attorno al Duomo».

Gli autobus dell'ATAF, che fanno capolinea proprio nei pressi della piazza fiorentina, e gli altri mezzi di trasporto pubblico transitano infatti regolarmente a pochi passi dal Duomo e dal Battistero.

Il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, è intervenuto immediatamente e, dopo un incontro con l'assessore ai Beni culturali Camarlinghi, ha indetto per martedì una riunione straordinaria al fine di valutare le misure da adottare con la massima tempestività.

Non tutti i guai per la cupola del Brunelleschi derivano dal traffico, si avanza anche l'ipotesi della labilità del terreno su cui poggia il Duomo, derivante dalla presenza di acqua e sabbia. Probabilmente occorreranno anche rilevamenti sotterranei.

La rilevazione della commissione ha fornito un quadro abbastanza drammatico dello stato della cupola: sono numerosi i cretti, dilatati anche dalla stagione estiva, ampie le fessure aperte; le lesioni tendono ad assumere dimensioni sempre più allarmanti.

Ma le minacce non riguardano esclusivamente l'impianto della cupola. L'interno della volta contiene importanti affreschi del Vasari e dello Zuccheri che hanno riportato danni. Dagli spostamenti stagionali delle crepe si è dunque passati ad un assestamento preoccupante, tale che, se non fosse bloccato, potrebbe provocare la caduta di interi frammenti di affreschi. Per questo, accanto alla possibilità di sospendere il traffico pesante nella piazza, si potrebbe giungere all'installazione di ponti interni.

Il problema riguardante le condizioni della cupola del Brunelleschi e da tempo oggetto di attenzione. La commissione, istituita il 24 ottobre '75 dall'allora ministro Spadolini, sotto le pressioni della opinione pubblica, degli Enti locali e delle associazioni fiorentine, ha impiegato 2 mesi prima di muovere i primi passi e ben 9 mesi per dare un giudizio, seppur non dettagliato, sullo stato dell'impianto. Dalla riunione che si terrà martedì dovrà pertanto scaturire una prima risposta alla richiesta della commissione, anche se bisogna rilevare la mancanza di una precisa analisi da parte del gruppo di lavoro istituito dal ministero dei Beni culturali.

Basta pensare, per esempio, che le scosse provocate dal traffico attuale — come ha dichiarato il sovrintendente ai monumenti Nello Bemporad — non sono state misurate con mezzi adeguati, ma sono sicuramente continuative e più forti del previsto.

L'azienda di trasporto, nel caso sia accolta la richiesta della commissione ministeriale, si troverà a dover lavorare con la massima urgenza, in un periodo in cui si registra in città un forte incremento turistico. Piazza del Duomo è sempre stata un punto nodale, per cui ogni eventuale spostamento delle linee principali inciderà nei collegamenti con il centro (dove esiste la «zona blu») e sull'intero sistema di trasporto urbano.

m. f.

PERCHE' TANTA SICCITA'

L'anticiclone è arrivato troppo in fretta scacciando le piogge

L'anticiclone atlantico, una vasta area di alta pressione che di norma ha il suo massimo valore in corrispondenza delle Azzorre, si spinge talvolta verso il continente europeo condizionando l'andamento del tempo, particolarmente sull'Europa centro occidentale e su quella meridionale.

Durante la presenza di questo centro d'azione sul continente europeo, che di solito è più frequente a primavera inoltrata ed in estate, le perturbazioni provenienti dall'Atlantico settentrionale vengono deviate verso nord-est, per cui durante la loro marcia di spostamento interessano solamente la fascia settentrionale europea e talvolta quella centrale.

Sulla nostra penisola, che durante la permanenza dell'anticiclone è interessata dal bel tempo si nota solamente l'attività temporalesca che di preferenza interessa il nord ed in minor misura il centro.

Durante l'autunno e l'inverno, quando l'anticiclone delle Azzorre è arretrato verso la sua sede naturale, le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si spostano verso le nostre latitudini e talvolta innescano marcate situazioni di cattivo tempo sul bacino del Mediterraneo.

Ora, ci troviamo di fronte ad una vastissima e persistente distesa di cielo sereno (si può dire che buona parte dell'Europa e senza nubi) che si estende dalla Gran Bretagna alla penisola scandinava e dall'Europa centrale al bacino del Mediterraneo. La persistenza del cielo sereno favorisce l'azione dell'insolazione diurna, che in questo periodo è molto marcata, per cui il suolo si riscalda molto durante il giorno e si raffredda poco durante la notte, da qui il costante aumento della temperatura.

A Milano, durante il mese di giugno, si sono avute temperature massime inferiori ai 30 gradi centigradi solamente per quattro giorni e a Torino per sei giorni tanto per citare due località dell'Italia nord occidentale maggiormente colpite dalla canicola.

A Berlino Bruxelles Londra e Parigi il caldo intenso è iniziato dalla terza decade di giugno: 36 gradi a Bruxelles il 27, 32 gradi a Berlino il 28, 30 gradi a Londra il 26, 30 gradi a Parigi il 30.

A quest'ondata canicolare che ha investito una porzione così grande del nostro continente si sono aggiunti i funesti effetti della siccità questi non sono noti tanto alla canicola attuale quanto alle poche precipitazioni che si sono avute durante la primavera ed anche durante l'inverno. Il motivo va ricercato proprio nel comportamento anomalo dell'anticiclone atlantico con il quale abbiamo iniziato questa nota.

Contrariamente alla norma, il suddetto anticiclone si è portato molto di frequente verso l'Europa anche in inverno ed in primavera, cosicché le perturbazioni che hanno raggiunto il continente sono state molto poche. Sull'Italia le regioni più toccate dal caldo e dalla siccità sono quelle settentrionali e parte di quelle centrali. Infatti sulle altre località si sono avute precipitazioni più frequenti e più abbondanti provocate da sistemi depressionali che dall'Europa orientale si sono estese verso i Balcani e verso il bacino centro-orientale del Mediterraneo.

Ora la siccità più che il caldo, sta assumendo proporzioni ed aspetti veramente preoccupanti, specie se a brève scadenza non si verificherà un mutamento radicale della situazione meteorologica. Mutamento che allo stato attuale delle cose non appare probabile a breve scadenza, sia per il periodo stagionale che stiamo attraversando, sia per la configurazione della situazione meteorologica in atto.

Se proprio si vuole essere ottimisti, si può osservare che l'alta pressione che interessa l'Europa è molto livellata e, in presenza di pressioni livellate, vi sono più probabilità che la situazione meteorologica possa subire cambiamenti più o meno ristosi.

A brevissima scadenza è possibile un'accentuazione dell'attività temporalesca, ma questa, se può attenuare il disagio della canicola, non è in grado di risolvere i problemi derivanti dalla siccità.

Ma questo nostro clima sta veramente cambiando? Più da osservatori che da meteorologi, possiamo dire che da qualche tempo si verificano anomalie climatiche quali, ad esempio l'attenuazione dell'influenza delle stagioni intermedie o il deficit della quantità di precipitazioni che va gradualmente aumentando.

Ne ci sembra, sia più tanto valida la giustificazione secondo la quale, osservando lunghe serie storiche di osservazioni meteorologiche, si ritrovano periodi climatici anomali, ed anche se questo fosse vero l'attuale stato del progresso e della tecnologia e più che per il passato condizionato alle vicende meteorologiche basti pensare agli enormi consumi idrici sia di natura domestica che di natura industriale.

Molte le ipotesi avanzate da studiosi quali il graduale raffreddamento della crosta terrestre, lo spostamento delle calotte polari, l'attenuarsi sull'emisfero settentrionale, del contrasto tra masse di aria calda e fredda secca e umida con il conseguente insediamento di distribuzioni anticicloniche.

Ma al di là delle ipotesi che sia pure condotte con rigore scientifico, rimarranno sempre allo stato di ipotesi, non è piuttosto il caso di chiederci se l'uomo non vada modificando il suo habitat? Noi abbiamo certamente la presunzione di voler dare una risposta esauriente a questa domanda. Ci limitiamo a constatare come il suo crescente inquinamento delle acque, dolci e marine, dell'aria in particolare dei bassi strati come gli strati atmosferici più alti siano continuamente attraversati da jet ed ora da satelliti, non si può non constatare una graduale modificazione dell'orografia agglomerati urbani che si estendono a macchia d'olio aree verdi che si restringono disboscamenti effettuati su aree sempre più vaste, graduale abbandono delle campagne modificazioni del sottosuolo dovute ai continui prelievi di prodotti petroliferi e gas naturali, costante abbassamento delle falde freatiche, causa il vertiginoso aumento dei consumi idrici.

Non è certamente facile stabilire quanto e come queste modificazioni possano influire sull'andamento climatico, ci limitiamo solo a constatare come buona parte del nostro continente stia attualmente attraversando una fase meteorologica sfavorevole soprattutto per il deficit della quantità di precipitazioni.

Sirio

CLAMOROSA SCOPERTA NEL VECCHIO CARCERE MILANESE

Scavato da una cella di San Vittore un tunnel per evadere lungo le fogne

I due detenuti — che sono stati trovati in possesso di tre grosse pistole — avevano bucato il pavimento, raggiungendo una saletta sotto il livello stradale - Da qui avevano iniziato a scavare un cunicolo che li avrebbe portati oltre le mura della prigione - Si suppone che alleati dei due fossero i cinque fascisti chiusi nella cella accanto

MILANO, 4 luglio

Sventato un rocambolesco piano di fuga dal carcere di San Vittore due detenuti, ai quali con ogni probabilità dovevano associarsene altri cinque al momento della fuga, avevano scavato un buco nel pavimento della loro cella che immetteva in un locale del sotterraneo. Qui avevano cominciato a scavare un cunicolo che avrebbe dovuto essere lungo oltre 10 metri per arrivare a congiungersi alle fognature che passano sotto viale Papiniano, fuori dalle mura del carcere.

I due detenuti — ed il fatto appare ancora più sconcertante che non la clamorosa scoperta del piano di evasione — erano in possesso di tre pistole, tutte di grosso calibro, con il relativo munizionamento. Il tunnel che le guardie carcerarie hanno scoperto nel corso di quella che viene definita una normale perquisizione, era lungo sei metri e 60 centimetri: mancavano ancora cinque metri per raggiungere il sistema fognante.

La sconcertante scoperta che dimostra ancora l'estrema difficoltà a controllare efficientemente il vecchio carcere milanese, è avvenuta venerdì alle 12,30 quando le guardie carcerarie sono entrate nella cella n. 42 del quarto raggio al piano terra. Secondo quanto è stato possibile sapere, gli agenti si sarebbero accorti che le piastrelle al centro della cella erano leggermente sollevate. Rimosse le piastrelle ai loro occhi è apparsa un'apertura che immetteva in una saletta sottostante, una volta usata come sala cinematografica, ma già da tempo in disuso. Nel pavimento della saletta era ben visibile un secondo buco del diametro di 60 centimetri, da qui partiva il tunnel che avrebbe dovuto arrivare fino in viale Papiniano.

I due occupanti della cella n. 42 sono noti, personaggi della delinquenza comune, entrambi con alle spalle un'altra evasione. Si tratta di: Daniele Lattanzio di 22 anni, in carcere per rapina e reati contro il patrimonio, e Sergio Cregita di 36 anni; che il 4 maggio del '74 si rese protagonista, assieme ad altri complici, di uno dei più movimentati episodi di criminalità mai accaduti a Milano nel corso di una rapina ad una banca, in piazzale Cadorna, il gruppo dei malviventi era stato circondato dalla polizia. Ne era nata una sparatoria durante la quale un impiegato dell'istituto di credito era rimasto ferito ed i rapinatori erano riusciti a raggiungere il tetto dello stesso stabile dove si trovava la banca, quindi ad introdursi in un appartamento dove avevano sequestrato una donna.

A questo punto era iniziato un lungo assedio che aveva tenuto con il fiato sospeso la intera città per parecchie ore. Alla fine i banditi si erano arresi.

Il primo era già evaso dal carcere di Pisa, mentre Sergio Creglia il 5 gennaio di quest'anno era riuscito a fuggire dalla casa penale di Pianosa, entrambi erano stati catturati dopo pochi giorni.

Per l'episodio della banca, il Cregita era stato recentemente condannato a dieci anni di reclusione.

E' però convinzione sia dei carabinieri che della guardia carceraria, che il Creglia e il Lattanzio non fossero soli nella loro impresa che sarebbe stata portata a termine fra non molti giorni se non fosse stato scoperto il tunnel. Si sospetta infatti che ai due, all'ultimo momento, avrebbero dovuto unirsi anche i cinque occupanti della cella n. 43 che si trova a fianco della prima.

I criminali coinvolti in questa cella sono di tipo sostanzialmente diverso si tratta di fascisti appartenenti a quel mondo che sta a cavallo tra la criminalità comune e quella politica. I loro nomi sono Riccardo Manfredi, Giovanni Ferorelli, Pasquale Combardi, Fernando Mouna e Fabrizio De Michelis, quest'ultimo è uno dei due sanbabilini che assassinarono il 28 marzo scorso, nei pressi dell'Idroscalo di Milano, la giovane Orsa Julia Cazzoni di 17 anni nel tentativo di far credere che fosse stata sequestrata e quindi ottenere dalla famiglia della ragazza un cospicuo riscatto.

Sia l'ingente quantità di detriti provenienti dallo scavo che le tre pistole erano stati nascosti dietro una fila di armadietti che si trovano nella saletta sottostante la cella n. 42. Le armi — una calibro 9 da guerra, un revolver calibro 38 speciale e una 7,65 automatica — erano avvolte in carta da giornale, assieme a 37 pallottole.

Sia il Lattanzio che il Creglia, oltre ad essere stati denunciati per tentata evasione, sono stati immediatamente trasferiti in altre celle, in attesa di un prossimo successivo trasferimento in altre carceri. Da quanto risulta, non è stato ancora preso nessun provvedimento nei confronti dei fascisti che occupavano la cella n. 43. In proposito si attendono i risultati dell'inchiesta già avviata dai due giudici di sorveglianza Siclari e Bruti Liberati e dal magistrato di turno dottor Fino.

m. b.

E' morto il detenuto impiccatosi all'Ucciardone

PALERMO, 4 luglio

Giuseppe Di Stefano, il giovane detenuto di Caltavuturo (Palermo) che il 15 giugno scorso si era impiccato in una cella nel quinto braccio delle carceri dell'Ucciardone, è morto nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civile.

Il Di Stefano, che aveva 28 anni ed era in attesa di giudizio per reati contro il patrimonio, era stato trovato agonizzante con attorno al collo un cappio formato da strisce di lenzuolo. La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta sulla dolorosa vicenda.

Ambulante uccide la moglie a colpi di scure

MASSA (Massa Carrara), 4 luglio

Un uomo di 61 anni, Quirino Marzocchi, ha ucciso la moglie, Ernestina Giampietri, di 45 anni. E' accaduto in località Terziere di Bagnone. Marzocchi, venditore ambulante disoccupato, litigava spesso con la moglie, ed anche oggi fra i due c'è stata una violenta discussione.

Ad un certo momento l'uomo ha afferato una scure ed ha colpito alla testa la donna. La Giampietri è morta mentre veniva trasportata all'ospedale della Spezia. Marzocchi è stato arrestato e accompagnato nel carcere di Pontremoli.

radiotv programmi

tv primo

13,00 Sapere
Circolo TV con Feltrinelli
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni a Parlamento
16,00 Apertura del nuovo Parlamento
Cerimonia di insediamento delle Camere
18,30 La TV dei ragazzi
Cartoni animati. La vita sul mare e sulle coste. Curiosità della natura. Corriere Buscaglione (Arsenio)
20,00 Telegiornale
20,45 Il bisbetico domato
Film. Regia di Franco Zeffirelli. Interpreti: Richard Burton, Elizabeth Taylor, Michael Bryant, Cyril Cusack, Alfred Lynch
23,05 Prima visione
23,15 Telegiornale - Oggi al Parlamento

tv secondo

16,00 Apertura del nuovo Parlamento
Cerimonia di insediamento delle Camere
19,30 Telegiornale
19,00 La meravigliosa storia delle Olimpiadi
Documentario. Regia di Denis Gueule
20,00 Telegiornale
20,45 Ieri e oggi
Rubrica di varietà a cura di Sergio Japino e Maria Pia Ammirati. Interpreti: Claudio Gora, Bice Valori, Carlo Dapporto, Marisa Merlini
22,00 Telegiornale
22,10 Stagione sinfonica TV
Direttore Gennadi Rozdestvenski e il Coro del Teatro Bolshoi. Interpreti: Mario Del Monaco, Giuseppe Taddei

radio

PRIMA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 7 8 12 13 14 15 17 19 e 23. Oggi al Parlamento. Ieri al Parlamento. 6,00 Stanotte stamane. 7,25 Buon viaggio. 7,45 Edicola del mattino. 8,30 Le canzoni del mattino. 9,32 Il Gallo Cedrone. 11,30 Antologia musicale. 12,10 Il Paese. 12,40 Asso di picche. 13,25 Master 14,05 Gli amici della domenica. 14,30 Trasmissioni regionali. 15,30 Ieri al Parlamento. 15,40 Cararai. 16,45 Gran premio. 18,45 Radiosera. 19,35 Supersonic. 21,20 Franco Cerri. 21,30 La Bibbia di Picchio.

TERZA RETE

GIORNALE RADIO - Ore 7,30 9,30 11,45 13,45 18,45 20,45. 6 Concerto del mattino. 7,20 Prima pagina. 8,30 Le stagioni. 9,45 Il Barocco. 10,10 Musica e musica. 11,15 Concerto di ogni sera. 12,40 Pagine rare. 14,30 Musica e musica. 15,15 La musica nel tempo. 16,45 Personaggi e miti nell'opera di Mozart. 17,30 Spazio tre. 18,45 Appuntamento con la scienza. 19,10 Concerto della sera. 20,30 Rassegna delle riviste. 21,00 Il Giornale del Terzo. 21,30 Nuova musica.

televisione svizzera

Ore 10,30 Culto evangelico. 12 Per i ragazzi. 12,30 Telegiornale. 13,30 Per i ragazzi. 14,30 Pomeriggio sportivo. 17,30 Per i ragazzi. 18,30 Telegiornale. 18,35 Sport. 19,30 Telegiornale. 19,45 Fantasmi. 20,40 Telefilm. 21,45 Telegiornale. 22 Ecclesia. Dalla Chiesa Evangelica Riformata di Zurigo.

televisione capodistria

Ore 20 Lezione di inglese. 20,30 Per i ragazzi. Cartoni animati. 21,15 Telegiornale. 21,30 Il gabbiano Jonathan. Film. Regia di Hall Bartlett. Interpreti: Jonathan Livingston Seagull, Richard Crenna, Juliet Mills. 22,45 Notizie sportive. 23 Telegiornale. 23,15 Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 19,45 Notiziario regionale. 20 Telefilm. 20,30 Lazio. 21,45 Cartoni animati. 22 Telefilm. 22,30 Telegiornale. Ore 19 Telegiornale. 19,30 Regione per regione. Mattinata sportiva. 20,30 Telegiornale. 20,50 Gazzetta sportiva. Ore 18,30 Telegiornale. 19 Rassegna stampa. 19,30 Telegiornale.

COMUNE DI CROTONE

IL SINDACO

Vista la legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150.
Vista la circolare del Ministero dei LL.PP. n. 2495 del 7 luglio 1954, di istruzioni per la formazione dei Piani Regolatori Comunali.

AVVISA

che per la durata di giorni trenta, interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, nel foglio Annunzi Legali della Provincia e su giornali di larga diffusione, trovasi depositato presso questo Ufficio Tecnico il progetto di variante parziale del Piano Regolatore Generale comunale mercante il cambio di destinazione di due suoli da zona C4 e verde pubblico ed attrezzato a zona «D» servizi, costituito da n. 4 elaborati, del quale si chiede l'approvazione di legge con istanza diretta alla Regione Calabria, del seguente tenore:

Il sottoscritto dott. Carlo Napoli, nella qualità di Sindaco, legale rappresentante del Comune di Crotone, inoltra istanza a codesta Regione Calabria per ottenere l'approvazione del progetto di variante parziale del Piano Regolatore Generale comunale, redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale in data 18-6-1975 adottato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 699 del 22-7-1975, vistata dal Comitato Regionale di Controllo — Sezione Decentrata di Catanzaro — nella seduta del 29-8-1975, ratificata dal Consiglio Comunale con atto n. 241 del 18-12-1975 vistato questo ultimo dal Comitato Regionale di Controllo — Sezione decentrata di Catanzaro — nella seduta del 2-3-1976 costituito dai seguenti elaborati:

a) relazione.
b) stralcio della zonizzazione (scala 1:2000) tav. 13.
c) stralcio della zonizzazione (scala 1:2000) tav. 13 con la variante.
d) deliberazione approvazione variante.

La presente domanda viene corredata dai documenti di cui alla circolare del Ministero dei LL.PP. n. 2495 del 7 luglio 1954.

Ai sensi dell'art. 9 della citata legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, chiunque può prendere visione dei predetti atti nel termine suddetto presso il citato Ufficio, dalle ore 10 alle ore 12 di tutti i giorni meno i festivi, e sia Enti che privati possono presentare «osservazioni» ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante parziale del P.R.G., fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito innanzi specificato.

Tali «osservazioni», dirette al Comune e redatte su carta da bollo da L. 700 (possibilmente in tre copie), devono essere presentate entro il termine suddetto, che è quindi di sessanta giorni successivi alla data dell'ultima pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio, nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Catanzaro, su giornali di larga diffusione.

IL SINDACO Carlo Napoli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

3° Dipartimento servizi del territorio Turismo e Difesa del suolo

PER CREARE UN BOSCO OCCORRONO SECOLI
PER DISTRUGGERLO BASTA UN ISTANTE

siate prudenti
NON
provocate incendi